

Le tematiche dei Giovani di Confindustria per far crescere l'economia della Regione

Il nuovo Veneto in 7 progetti

Prese come modelli le aree virtuose dell'Europa

La continuità d'impresa negli obiettivi di Vicenza

di Franco Bottacini
inviato a Mestre

Le nuove leve dell'imprenditoria veneta ci sono e vogliono fare la loro parte per traghettare l'economia regionale fuori dalle secche. È questo il messaggio dell'affollata assise (la prima iniziativa del genere in Italia), tenuta la scorsa settimana dal consiglio dei giovani veneti di Confindustria, la cui sintesi è stata illustrata ieri a Mestre dal presidente regionale, il vicentino Gaetano Marangoni e da alcuni presidenti territoriali.

L'obiettivo - ha spiegato Marangoni - è quello di delineare priorità, scelte e azioni necessarie, di creare una serie di supporti che aiutino davvero le nuove leve dell'imprenditoria ad affrontare il futuro, allargando l'orizzonte delle relazioni e delle proprie conoscenze.

Marangoni ha spiegato lo spirito dell'iniziativa. Nell'individuare e sviluppare le tematiche di lavoro i giovani imprenditori hanno fatto riferimento alle regioni europee d'eccellenza, come l'Ile de France, la Catalogna e la Baviera, constatando quanto sia marcato il gap del Veneto, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con le istituzioni e il tasso di scolarizzazione. «Quello dei rapporti istituzionali - ha spiegato il leader dei giovani industriali veneti - è un tema molto dibattuto in Confindustria. Noi chiediamo agli amministratori di semplificarci la vita; in queste condizioni è troppo complicato fare gli imprenditori».

Per quanto riguarda la formazione, il presidente del gruppo giovani (che hanno delega dalla federazione veneta proprio nel



campo dei temi della scuola) ha sostenuto poi l'importanza dell'istruzione («non solo per formare cittadini, ma soprattutto per formare lavoratori e anche qui siamo in grave ritardo rispetto alle regioni europee più virtuose»).

Sono sette i punti che costituiscono l'impianto del progetto studiato dall'«associazione» dell'imprenditoria e che qualificano il lavoro dei gruppi di studi organizzati da ognuna delle realtà territoriali provinciali. Sette sorelle per sette temi. Le tematiche sono: capitale umano (tavolo di lavoro del gruppo di Venezia presieduto da Nicola Caplotto); continuità d'impresa (Vicenza, Alberto Luca); crescita dimensionale e aggregazione (Rovigo, Riccardo Crestani); etica e responsabilità sociale (Padova, Massimo Strazzabosco); finanza d'impresa (Verona, Andrea Ranzato Vianello); innovazione e ricerca

(Belluno, Gianluca Vignè); internazionalizzazione (Treviso, Katia Da Ros).

□ **Capitale umano.** Per i giovani imprenditori elevare il livello di formazione del personale equivale a garantirsi la crescita aziendale. Gli scenari cambiano continuamente: legge Biagi, riforma Moratti, riforma delle università, formazione continua con i fondi interprofessionali e le nuove direttive del Fondo sociale europeo. L'impresa è sempre più al centro di questi processi formativi. La sfida è quella di competere nel contesto del Nordest che richiede sempre più risorse umane preparate, quindi offerta formativa.

□ **Continuità d'impresa.** Un dato per tutti: in Veneto ci sono 120 imprese nate negli anni Settanta chiamate a gestire la successione e oltre 400 mila posti di lavoro a rischio,



Gaetano Marangoni, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria. Sopra, la conferenza stampa a Mestre per la presentazione dei progetti per il nuovo Veneto emersi dall'assise tenutasi a Padova la settimana scorsa.

mentre la nostra regione resta quella con l'età media imprenditoriale più elevata e meno giovani imprenditori. È evidente l'importanza di non circoscrivere il passaggio all'interno della famiglia e dell'azienda.

□ **Crescita dimensionale e aggregazione.** Dall'aggregazione tra aziende si realizza risparmio e si raggiunge la soglia minima di sopravvivenza rispetto ai scenari internazionali. «Per competere di fronte a qualsiasi tipo di situa-

zione, di mercato e interlocutore - ha sostenuto il presidente dei giovani di Rovigo, Riccardo Crestani - occorre raggiungere una massa critica adeguata, fare sistema. Costituendo consorzi e altre forme di aggregazione si riducono i costi e si ottimizzano le risorse».

□ **Etica e responsabilità sociale.** Nell'era della globalizzazione il successo sembra sempre più legato all'immagine. L'azienda deve saper comunicare, perché oggi il consumatore va orientato e informato rispetto all'eticità del prodotto.

□ **Finanza d'impresa.** Va distinta la finanza di famiglia dalla finanza d'impresa. In questo ambito l'imprenditore ha bisogno di maggiori strumenti di conoscenza quindi di formazione. Servono disponibilità a ricapitalizzare l'impresa, trasparenza e capacità di aggregazione per ottenere strumenti finanziari adeguati, sia da partner istituzionali che privati.

□ **Innovazione e ricerca.** Ha spiegato il presidente dei bellunesi, Gianluca Vignè: «Le piccole aziende come le nostre del Veneto non possono pretendere di avere una propria struttura per la ricerca. Devono per forza avvalersi di un intermediario. Che non sono gli attuali parchi tecnologici, ma un modello che dobbiamo inventare. Occorrono poi strumenti legislativi mirati e adeguati».

□ **Internazionalizzazione.** «Il tema è sentito da tutti» ha spiegato Katia Da Ros, presidente del gruppo giovani di Treviso - è una scelta obbligata per crescere e non morire, ma non è detto che ogni azienda debba ricercare l'internazionalizzazione. Basta che punti all'internazionalizzazione l'azienda forte della filiera».